

Parigi

La stampa gollista esalta

rassegna internazionale

L'Occidente dopo Kennedy

La mossa tattica di De Gaulle conferma il suo temperamento di stratega di primo ordine. Il primo effetto ottenuto dal repentino accordo raggiunto col nuovo Presidente americano per un incontro a due negli Stati Uniti ai primi del prossimo anno è stato quello di disorientare la maggior parte degli osservatori politici.

proponeva che l'alleanza atlantica fosse diretta da una sorta di comitato tripartito. Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia — arbitro di decidere su tutte le questioni che in qualsiasi punto della terra interessassero l'Occidente. In pratica, De Gaulle chiedeva la spartizione del mondo sotto l'influenza occidentale tra la Francia, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna che a questo scopo avrebbero dovuto armonizzare i loro interessi sordidamente ad essi gli interessi delle altre potenze occidentali e quella di Londra furono negative già a quel tempo, né cambiarono nel corso della presidenza Kennedy. Cui per due ragioni fondamentali. Prima di tutto perché gli Stati Uniti non potevano accettare la divisione con un'altra potenza al ruolo di direzione del mondo atlantico e, quindi, di condizionare in una certa misura i loro interessi a quelli di un altro paese. In secondo luogo perché la Gran Bretagna non poteva accettare il lasciare che il suo ruolo di alleato speciale degli Stati Uniti venisse ridimensionato.

la missione USA del generale

Ma il Senato boccia i crediti per la «force de frappe»

Dal nostro inviato

PARIGI, 26. Il dialogo tra Parigi e Washington è dunque riannodato, secondo le versioni ufficiali francesi. De Gaulle si reccherà a Washington, come si afferma negli ambienti vicini all'Eliseo, tra la seconda quindicina di gennaio e la prima di febbraio. Il ritorno del generale a Parigi, avvenuto in questa atmosfera, è stato accompagnato da una salve di osannine. La frase di L. Johnson «Che Dio benedica De Gaulle e la progetta» occupa i titoli di tutta la grande stampa parigina. Si scrive che il generale ha rilanciato di se stesso e della Francia di fronte agli americani e al mondo occidentale. I giornali della borghesia francese, che hanno il genio della pubblicità e della propaganda, hanno perduto la testa di fronte a questo fatto di fronte a questa pubblica sottoscrizione della loro grandeur e di quella del loro presidente della Repubblica.

La sua missione all'America, anche attenuata nel senso che, anche se gli scambi devono compiersi, bisogna in primo luogo non esporre a pericolose scosse le economie europee, non ancora integrate. Se il dossier franco-americano si aprirà, quelli anziani detti sono i punti che Parigi intende ascrivere per proprio conto. La Francia, in conclusione, intenderebbe diventare per gli USA quello che è oggi l'Inghilterra, strappando alla Gran Bretagna il ruolo di massimo alleato americano in Europa. Questa sera, il Senato ha bocciato con 169 voti contro 64 i crediti relativi alla force de frappe. Domenica scorsa, mentre De Gaulle volava verso Washington, centomila parigini si riunivano a Puteaux per manifestare contro l'armamento atomico alla Francia. Su questa base, il PCF, la SFIO, i radicali e altre forze politiche si sono ritrovati in una

unità d'azione che si presenta sempre più compatta. Gerard Jaquet, scrive in proposito «L'Unità» sul Populaire che l'assassinio di Kennedy ripropone la necessità di rafforzare una distensione ancora fragile e di farne una politica di massima difficoltà che esiste ancora tra Est e Ovest. «Noi siamo più che decisi — afferma Jaquet nel suo editoriale — per quel che ci concerne, ad appoggiare tutte le iniziative di pace e le impressionanti manifestazioni che si sono svolte in Francia in seguito all'invito del "Comitato contro la force de frappe", mostrano chiaramente che l'opinione pubblica li comprende e li appoggia. Occorre proseguire su questa strada. E' così che noi resteremo fedeli all'insediamento che ci lascia, l'indomani della sua tragica morte, il Presidente Kennedy».

Maria A. Macciocchi

Francia

Lezione in piazza



POITIERS — Studenti della facoltà di legge assistono ad una lezione nella piazza centrale della città per protestare contro l'insufficienza di aule. (Telefoto Ansa-L'Unità)

Rio de Janeiro

100 assassini politici scoperti nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 26. Il giornale brasiliano Última Hora scrive oggi che più di cento omicidi politici sarebbero stati commessi da un'organizzazione di assassini a pagamento che è stata scoperta nei giorni scorsi dalla polizia dello Stato di Rio de Janeiro. Questa banda sarebbe stata organizzata sul tipo di quelle che agivano negli Stati Uniti all'epoca del proibizionismo. E' questa la prima volta che la autorità di polizia brasiliana si trovano di fronte ad una banda così potentemente organizzata e il governo dello Stato di Rio de Janeiro ha deciso di mettere a disposizione della polizia tutti i mezzi dello Stato per distruggere l'organizzazione. Secondo il giornale, gli uccisori della banda sarebbero

esponenti politici minori di centri di provincia. Sarebbe tuttavia ancora difficile fare una netta distinzione nei crimini commessi dall'organizzazione militare che viene pagata per i servizi di carattere politico e quelle di costume. La banda è stata denunciata da uno dei suoi membri di nome Gerardo, che ha chiesto la protezione della polizia. Gerardo, soprannominato «Ventana», ha rivelato che il prezzo pagato per ogni omicidio si aggirava sui 200 dollari (circa 125.000 lire) e che l'organizzazione aveva ramificazioni in tutto il Brasile. Secondo Última Hora, ha poi chiesto alla sinistra di mantenere le proprie divergenze, affidando al tempo a fatti la convalida o meno della loro punta di vista». La prima replica della sinistra a Nenni, si è avuta con un'intervento di Valori. Egli ha affermato che il governo che si propone non è un governo programmatico, ma qualcosa di assai più ampio: «un'alleanza politica generale che va dalla DC al PSI e che mira al riassetto di tutti gli aspetti e di tutta la tematica italiana. Nell'accettare una tale impostazione — ha sottolineato Valori — i socialisti abbandonano o capovolgono le loro impostazioni. In quanto all'elemento nuovo rispetto al passato, ma ha accettato il ruolo di richiami a impegni precedenti sui quali vi era stato un pronunciamento negativo». In sostanza, ha notato Valori, il PSI ha accettato il ruolo di un nuovo Congresso. Nel riassumere la posizione che la sinistra assume di fronte all'accordo di governo, Valori ha affermato che «in tali condizioni l'accettazione della piattaforma imposta dalla maggioranza, possa essere sulla base di un nuovo Congresso. Non è un problema, egli ha aggiunto, che possa essere risolto da un richiamo alla disciplina, dal momento in cui la sostanza di un'operazione mette in gioco la funzione e la tradizione del PSI. La natura dell'accordo — ha concluso Valori — non solo va oltre i limiti indicati dalla minoranza al Congresso, ma annulla il significato, il valore e la sostanza del Congresso di Roma».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

PSI

l'adesione alla tesi di Nenni che quel che conta è essere al governo. Prima del voto, si è avuta una breve replica di Nenni dominata dal tema «della rottura dell'unità di voto in sede parlamentare con le conseguenze che ciò comporterebbe».

Johnson

ricano, egli è stato evidentemente soddisfatto di ostentare questo risultato dinanzi al governatore di New York, Nelson Rockefeller, uno dei probabili candidati repubblicani alla presidenza, il quale aveva in passato pubblicamente rimproverato a Kennedy di mettere a dura prova la compattezza delle alleanze degli Stati Uniti. Johnson, anzi, è andato più in là, affermando che la natura «che aveva lasciato inalterata da contrasti interni e da posizioni egoistiche», deve ritrovare la sua «unità» nel momento in cui la competizione con l'URSS pone alla prova il suo sistema. Egli ha detto che Rockefeller, che partecipava alla riunione, ha raccolto l'invito, elogiando il discorso di Johnson e definendo gli applausi ad esso tributati come «la più sincera dimostrazione di unità degli americani». Rockefeller ha dichiarato che nelle prossime settimane si asterrà da qualsiasi attività politica. Lo stesso impegno ha preso il senatore Barry Goldwater, esponente degli ultraconservatori, possibile candidato repubblicano. Goldwater, come si ricorderà, aveva più volte affermato che l'amministrazione Kennedy costituiva un pericolo per la nazione. Naturalmente, è da intendersi che la intonazione patriottica e da Rockefeller da Goldwater al loro impegno, è soltanto una facciata, dietro la quale essi dissimulano l'attesa di «concessioni» politiche. Si sa che in proposito, le posizioni dei due possibili candidati sono in netto contrasto. E' pregiudizialmente ostile al progetto di legge kennediano sui diritti civili, né è quello sulla riduzione delle imposte, e ha promesso di sostenere, sotto eventuali «moderazioni», un progetto di legge che si poneva al punto di «diritti» degli Stati (compreso quello di mantenere la legislazione razzista contro i governi federali) ed è chiaro che si attende un «rallentamento» della iniziativa governativa in questo campo. Infine, è significativo che la rivista U.S. News and World Report, portavoce della destra, avanzi nel suo ultimo numero, a pochi giorni dalla morte di Kennedy, la richiesta che i collaboratori giovani, forniti di qualifiche accademiche, siano allontanati dall'amministrazione e sostituiti con persone dotate di «lunga esperienza di politica estera» e che l'articolo indichino contenute nell'articolo rendono chiaro che ci si riferisce a Robert Kennedy fratello minore del presidente e ministro della giustizia, al segretario degli interni, DeLoach, al segretario alla Difesa, McNamara, all'avvocato Sorensen (estensore dei discorsi di Kennedy), al professor Schlesinger e ai altri collaboratori di primo piano. Oltre ai tre fatti salienti che abbiamo appena citati, e sui quali si è fin qui riferito, la cronaca della giornata politica registra numerosi altri incontri, contatti e indiscrezioni. Si è appreso ad esempio che, nei colloqui con il presidente, il vicepresidente ha fissato ulteriori incontri ad alto livello, da tenersi agli inizi dell'anno per discutere «tutti i maggiori problemi mondiali» che il premier britannico e il cancelliere tedesco si sono incontrati a colazione dal primo; che, in un colloquio con Stevenson, delegato americano all'ONU, Johnson ha dato a quest'ultimo istruzioni affinché «insista nella ricerca di una cooperazione nello spazio esteriore»; e che il messaggio presidenziale al Congresso annunciato per domani avrà un notevole rilievo programmatico. Si è saputo infine che, ieri, al ricevimento presidenziale per gli ospiti stranieri, De Gaulle e Mikoyan si erano trattenuti brevemente insieme. Vengono citate alcune frasi del presidente francese, il quale è stato udito affermare nel gruppo: «Voi socialisti dovreste comprendere che ciò che è buono per la Francia non è necessariamente cattivo per l'URSS». De Gaulle aveva incaricato Mikoyan di portare a Krushchev i suoi migliori auguri. Oggi Mikoyan ha fatto visita a Home all'ambasciata britannica.

Voltafaccia

no creduto affine di potersi attestare sulla trincea mitica del FBI, come fosse quella della bocca della verità da cui giungerebbe il verdetto inappellabile. Dice

Il viceministro cinese dell'Economia giunto a Sofia

SOFIA, 26. E' giunta oggi a Sofia una delegazione della Cina popolare, guidata dal vice ministro dell'Economia Wei Chai-nu. La delegazione avrà colloqui con i dirigenti del governo bulgaro sui problemi dello sviluppo della cooperazione tecnica e scientifica fra i due Paesi.

Crisi di governo in Turchia?

ANKARA, 26. Si prospetta una crisi di governo in Turchia. Il Partito nazionale di Demirel, che fa parte della coalizione governativa composta dal Partito repubblicano di Inonu e dal Partito nazionale, ha annunciato che si ritira dal governo. La decisione fa seguito ai risultati delle elezioni amministrative che hanno visto la sconfitta del partito di governo e la vittoria del Partito della giustizia degli ex seguiti di Menderes.

Parigi Bloccate le ferrovie di tutta la Francia In sciopero per otto giorni il personale insegnante delle Università

PARIGI, 26. E' cominciata questa sera alle ore 8, lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri. Lo sciopero proseguirà fino a giovedì mattina. Il traffico subirà effetti estremamente sensibili soprattutto nel corso della giornata di domani, mercoledì. I minatori entrano a loro volta in sciopero domani per 24 ore rispondendo all'appello della CGT e delle altre organizzazioni sindacali. E' intanto cominciato ieri ed avrà la durata di otto

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

100 assassini politici scoperti nel Brasile